LiberoMilano

IL FUTURO DELLA CITTÀ

## L'immobiliarista Oriana: «Serve un sindaco che sblocchi i cantieri»

MIRIAM ROMANO → a pagina 35

### L'intervista a Federico Oriana, presidente Aspesi

# «Ora un sindaco che punti sull'immobiliare»

«Albertini e Moratti hanno salvato Milano. Da anni siamo fermi perché la sinistra ha bloccato la legge di rigenerazione urbana»

MIRIAM ROMANO

«Facciamo appello a Sala per sbloccare, prima delle elezioni, le operazioni immobiliari ferme da due anni». A lanciare il messaggio è Federico Filippo Oriana, presidente di Aspesi (Associazione tra le Società di Promozione e Sviluppo Immobiliare), pronto a confrontarsi con la giunta guidata dal sindaco, Beppe Sala.

**In particolare a cosa vi riferite?**

«Ci riferiamo alla questione della legge regionale di rigenerazione urbana per il recupero del patrimonio edilizio dismesso, attraverso degli incentivi volumetrici. La legge è stata modificata per venire incontro alle richieste del Comune che si è rivolto persino alla Corte Costituzionale per fermarla. La Regione, per non bloccare gli investimenti, ha approvato la modifica lo scorso giugno e Palazzo Marino ha tempo fino al 31 dicembre per mandare fuori la delibera attuativa. Ma noi chiediamo di fare in fretta, perché lo sviluppo di Milano è fermo».

**Perché è importante che il Comune approvi il prima possibile la delibera?**

«Milano ha duecento buchi neri in città: zone in disuso che necessitano di essere riqualificate. Palazzo Marino si è messo di traverso alla legge. Con questa situazione pendente, nessun immobiliarista se la sente di investire».

**Troppe incertezze?**

«I nostri immobili potrebbero diventare abusivi con un pronunciamento contrario alla legge e nessuno può correre questo rischio. È inutile far credere che Milano è stata bloccata in questo periodo solo a causa del Covid. Il capoluogo lombardo, in questi ultimi due anni, è rimasto al palo perché non ci è stato permesso di investire».

**Cosa significa avere duecento zone abbandonate?**

«Il territorio milanese non è così grande: sono 180 chilometri quadrati e avere duecento aree in disuso è tantissimo. Significa che gran parte della città è scoperta. Voglio ricordare che a fare il censimento delle zone abbandonate è stato proprio Palazzo Marino: la stessa giunta che ora ne sta bloccando lo sviluppo».

**Ma costruire non vuol dire occupare altro suolo e causare altri problemi ambientali?**

«No, ed è quello che stiamo cercando di far capire a chi sostiene questa teoria. Si tratta di recuperare aree urbanizzate, antropizzate, dove per ora c'è solo degrado. Pensarla diversamente vuol dire essere contrari allo sviluppo e a nuove fonti di lavoro per la città. Milano, proprio ora, ha bisogno di crescere e non intendiamo farlo a scapito del consumo di suolo. Quello che deve essere chiaro è che le operazioni immobiliari di aree da recuperare per noi hanno costi elevati, per questo gli incentivi della Regione sono necessari a rendere gli interventi sostenibili. Riconvertire il territorio significa valorizzarlo».

**Lo sviluppo di Milano è fermo. Ma aree come Porta Nuova o Citylife non sono sorte negli ultimi anni?**

«Sono progetti che risalgono alle giunte di centrodestra. Porta Nuova e Citylife sono progetti di Gabriele Albertini che, arrivato dopo gli anni di Tangentopoli, nel '97, ha saputo traghettare Milano fuori dalla crisi e dall'immobilismo in cui era caduta. Era un periodo di depressione economica e riattivare la trasformazione immobiliare ha avuto come conseguenza la ripresa della città a livello economico e di occupazione. Albertini si può dire che abbia letteralmente salvato Milano: dopo Citylife e Porta Nuova, sono arrivate tredici grandi operazioni di recupero urbano».

**Ad esempio?**

«Porta Vittoria e il Portello. La giunta Albertini, con Gianni Verga assessore all'Urbanistica e Giulio Gallera presidente della Commissione Urbanistica, ha cambiato Milano. Ed è bene ricordare che tutte le operazioni immobiliari che sono state portate avanti non hanno consumato suolo, come si ostinano a sostenere al contrario le associazioni ambientaliste».

**E la giunta di Letizia Moratti?**

«La giunta della Moratti ha avuto il grande merito di scommettere in Expo: un evento che ha cambiato Milano e ha permesso alla città di svilupparsi ancora».

**Lo stesso non si può dire delle giunte di centrosinistra?**

«In questi ultimi dieci anni, dalla giunta Pisapia a quella Sala, i sindaci si sono limitati a portare avanti quello che era già stato fatto negli anni del centrodestra. Milano è andata avanti da sé perché è Milano e perché nemmeno le amministrazioni di centrosinistra possono fermarla. Ma adesso siamo bloccati da due anni e, lo ripeto, non per colpa del Covid. Noi siamo pronti a investire e a creare altro sviluppo di cui ha bisogno il capoluogo lombardo per la ripresa. Ci auguriamo che motivi elettorali e politici non si mettano di traverso al bene della città, ma che si faccia in fretta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 ARTICOLO A USO ESCLUSIVO DEL DESTINATARIO

A sinistra, Federico Oriana. Sopra, una bella immagine di City Life, il progetto voluto e reso possibile dal sindaco Albertini